

GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 4

Ance: sulle imprese pesa un conto da 250 milioni

Con il decreto fiscale nuovo drenaggio di liquidità «Stop allo split payment»

Giorgio Santilli

ROMA

L'Ance, associazione nazionale dei costruttori, ha quantificato ieri in 250 milioni il danno prodotto alle imprese, per costi finanziari aggiuntivi, dall'articolo 4 del decreto legge fiscale che impone al committente di un appalto di versare le ritenute fiscali per i lavoratori impiegati da appaltatori e subappaltatori. I quali dovranno mettere a disposizione del committente le somme per il pagamento.

L'allarme e la preoccupazione dei costruttori è stata espressa alla Camera, nel corso dell'audizione alla commissione Finanze. La disposizione contestata dall'Ance esclude anche la possibilità per le imprese appaltatrici e subappaltatrici di versare i contributi previdenziali, assistenziali e i premi

assicurativi per i dipendenti mediante compensazione con propri crediti fiscali. «La misura - ha sostenuto il vicepresidente dell'Ance, Marco Dettori - risponde al condivisibile obiettivo di combattere l'evasione, finalità da sempre perseguita dall'Ance, ma si traduce in uno strumento che, ancora una volta, mette a rischio il già fragile equilibrio finanziario delle imprese». La memoria dell'Ance evidenzia, per altro, che a fronte del maggior costo di 250 milioni per il settore edile, il recupero di evasione attesa da tutti i settori viene quantificato in 127 milioni di euro l'anno. «Un importo enorme e del tutto ingiustificato», ha detto Dettori.

Dopo l'audizione dei costruttori, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha aperto alla possibilità di allentare la stretta disposta dalla norma (si veda l'articolo sopra). L'Ance aveva però ricordato che questa è solo l'ultima di una serie di norme che provoca drenaggio di liquidità a svantaggio delle imprese di costruzioni.

«La situazione del settore - ha detto Ance - è già fortemente compro-

messata dall'operatività di meccanismi quali lo "split payment" che drena alle imprese circa 2,4 miliardi di liquidità e dai ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni che incidono per ulteriori 8 miliardi». Oltre all'abrogazione «totale» dei commi 1 e 2 dell'articolo 4, l'Ance chiede infatti di non prorogare oltre il 30 giugno 2020 lo split payment, ritenuto superfluo «a quattro anni dall'introduzione della fatturazione elettronica». Nel frattempo, propone Ance, bisognerebbe «estendere l'applicazione del reverse charge quale meccanismo di liquidazione dell'Iva dovuta ai fornitori tutte le volte in cui si applichi lo split payment verso i committenti pubblici oppure consentire il recupero integrale del credito Iva eliminando l'attuale tetto massimo di crediti di imposta compensabili, pari a 700 mila euro annui». L'altra norma cui l'Ance tiene molto è il ripristino, sino al 2022, della detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA